

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

le crisi internazionali, sempre più frequenti, generalizzate e caratterizzate dalla tendenza al ricorso all'uso della forza, testimoniano la presenza di una forte tensione e conflittualità nella Comunità internazionale, a livello universale e regionale;

considerato che la guerra attuale in Iraq rischia di affievolire per un lungo periodo progetti di cooperazione pacifica tra paesi vicini e legati ad un bene ed un ambiente comune, quale il Mediterraneo per i suoi paesi e popoli rivieraschi;

considerato che, proprio nel momento di massima tensione internazionale, occorre intervenire sulle cause delle criticità del contesto internazionale e rilanciare ogni utile iniziativa di cooperazione e di dialogo;

ricordando come negli anni '70, l'Atto di Helsinki introdusse il concetto (allora nuovo) di sicurezza e cooperazione, che sostituiva ai deterrenti militari e alla guerra fredda, i « tre cesti » della cooperazione politica, economica e dei diritti umani; e che questo approccio determinò nel tempo un mondo nuovo di relazioni internazionali in Europa;

ricordando le ragioni della nascita del Consiglio d'Europa nel 1949 e l'evoluzione del suo ruolo negli ultimi dieci anni, quale base di cooperazione politico-giuridica in forma intergovernativa, con i paesi del Centro e dell'Est europeo; come l'evoluzione positiva del suo ruolo si sia realizzato non in forma di integrazione sopranazionale, ma soprattutto tramite trattati internazionali e comitati intergovernativi per la cooperazione e lo scambio di buone prassi in numerosi settori di comune interesse;

consapevole che il Mediterraneo, con la sua millenaria tradizione di storia e civiltà e il suo rilievo geo-politico, è attualmente una delle aree di più forte tensione internazionale e che, in ogni caso, rappresenta, per la sua posizione geografica, l'area strategica prioritaria di impegno politico e di interesse economico per il nostro Paese;

considerato che l'allargamento dell'Unione europea ha vocazione regionale-continentale, per quanto bilanciato e sostenuto dalla politica esterna e, in particolare, dal processo di Barcellona, che prevede la creazione di una zona di libero scambio per il 2010;

valutati come importanti ma insufficienti i risultati del processo di Barcellona, che sinora hanno a disposizione di sette paesi della sponda sud del Mediterraneo, nell'ambito dei programmi nazionali triennali, un modesto quantitativo di risorse;

constatati i limiti strutturali dell'impatto politico del suddetto processo di Barcellona, perché costruito nell'angusto spazio delle relazioni economiche e esterne, anziché quale azione di politica estera europea;

vista la responsabilità che l'Italia si è assunta nel processo di pacificazione dei Balcani e l'impegno anche economico assunto dal nostro Paese per il rilancio della cooperazione tra le due sponde dell'Adriatico;

ritiene che:

sia urgente approfondire e dare impulso — anche attraverso una campagna di opinione pubblica in Italia e negli altri paesi dell'Unione europea — ad una forte iniziativa per la costituzione di un Consiglio del Mediterraneo, che consenta di sviluppare tutte le possibili forme di cooperazione politica, tra gli Stati rivieraschi del Mediterraneo;

si possa assumere come base di lavoro il modello di cooperazione intergovernativa del Consiglio d'Europa e l'esperienza del processo di Helsinki;

debbano essere valorizzati al massimo il ruolo l'attività e l'impegno dei parlamentari e dei rappresentanti delle istituzioni locali dei paesi interessati e debbano inoltre essere coinvolte tutte le reti della società civile e delle istituzioni politiche interessate;

a questo processo debbano essere associati, quanto prima, l'Unione europea, la Lega araba, il Consiglio d'Europa e l'OSCE per la necessaria compatibilità, coerenza e integrazione dell'iniziativa in oggetto con tutte le istituzioni ed i processi di cooperazione internazionale rilevanti nell'area;

impegna il Governo

ad inserire l'iniziativa della costituzione di un Consiglio del Mediterraneo tra le priorità del semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea.

(1-00210) « Pistelli, Castagnetti, Violante, Biondi, Brugger, Intini, Pecoraro Scanio, Ostilio, Pistone, Migliori, Loiero, Monaco, Sereni, Ranieri, Innocenti, Montecchi, Vertone, De Francis, Duilio, Giachetti, Magnolfi, Mantini, Molinari, Morgando, Ruzzante, Santagata, Sinisi, Stradiotto, Tannoni, Benvenuto, Bielli, Bova, Capitelli, Crisci, Crucianelli, Grignaffini, Labate, Leoni, Lolli, Lucidi, Minniti, Pennacchi, Sasso, Spini, Michele Ventura, Zani, Acquarone, Abbondanzieri, Angioni, Banti, Bellillo, Bellini, Giovanni Bianchi, Gerardo Bianco, Bimbi, Bindi, Boccia, Bressa, Buemi, Buffo, Buglio, Burton, Caldarola, Camo, Carbonella, Cardinale, Carra, Chiti, Ciani, Cima, Colasio, De Brasi, Delbono, Di Serio D'Antona, Fanfani, Fioroni, Fistarol, Franceschini, Fusillo, Galeazzi, Gentiloni Silveri, Giacco, Iannuzzi, Letta,

Lettieri, Santino Adamo Loddo, Lucà, Lulli, Lumia, Lusetti, Maccanico, Mancini, Marcora, Paola Mariani, Maurandi, Mazzarello, Mazzuca Poggiolini, Meduri, Merlo, Micheli, Milana, Mossella, Nannicini, Nicolosi, Oliveri, Oliverio, Panattoni, Pasetto, Luigi Pepe, Piglionica, Pinotti, Pinza, Piscitello, Potenza, Realacci, Reduzzi, Rocchi, Rotundo, Ruggeri, Rusconi, Ruta, Soro, Squaglia, Strano, Tuccillo, Vermetti, Villari, Villetti, Volpini, Widmann, Zanella, Zeller, Zunino, Raffaella Mariani, Papini ».

Risoluzione in Commissione:

La VI Commissione,

premesso che:

la legge n. 410 del 23 novembre 2001, la cosiddetta « legge della cartolarizzazione », sta gettando nel panico migliaia di commercianti della città di Roma, che, al fine di tutelare e salvaguardare i propri interessi, si sono organizzati in associazione;

tutti gli immobili non abitativi di proprietà di enti dello Stato sono stati ceduti alla società per la cartolarizzazione degli immobili pubblici « Scip », la quale sta mettendo all'asta gli immobili, sui quali i commercianti avranno diritto di esercitare la prelazione solo dopo che l'asta sarà stata espletata e al prezzo fuoriuscito dalla vendita medesima;

tale modo di procedere pone in una situazione di vantaggio i grandi gruppi economici, mettendo in seria difficoltà i piccoli commercianti, che una volta stabilito il prezzo d'asta del negozio, avranno soltanto 60 giorni di tempo per trovare i soldi;

lo scorso anno è stata espletata la prima *tranche* d'asta che ha permesso ad

alcuni gruppi immobiliari (tra i quali Caltagirone) di comprare grossi alberghi nel centro della città di Roma;

il meccanismo previsto dalla legge, inoltre, prevede che, se l'asta per un qualsiasi motivo dovesse fallire (anche se per rinuncia dell'aggiudicatario) saranno riuniti diversi lotti invenduti per formare un unico lotto da riproporre in vendita dapprima con il 25 per cento di sconto e poi con il 35 per cento favorendo anche in questo caso i grandi gruppi immobiliari che potranno comprare pezzi di patrimoni immobiliari con forti sconti;

impegna il Governo

ad escludere, attraverso l'emanazione di provvedimenti normativi, che possano esserci elementi di turbative d'asta che penalizzino gli attuali locatari, garantendo, in prima istanza, il diritto di prelazione da parte degli attuali conduttori con la riduzione, rispetto al valore di mercato, del 35 per cento e prevedendo, solo in seconda istanza, ed in caso di mancato acquisto da parte degli attuali conduttori l'alienazione — tramite il meccanismo d'asta — regolato secondo la normativa vigente procedendo, nelle more dell'adozione dei provvedimenti sopramenzionati, al blocco delle procedure sin qui attivate.

(7-00253) « Pistone, Tocci, Benvenuto, Maura Cossutta, Lucidi, Rocchi, Cento, Ciani, Ceremigna, Angioni, Leoni, Melandri ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il

Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

i dipendenti dell'ex Banca Provinciale Lombarda di Bergamo e provincia al 31 dicembre 1993 (alla vigilia dell'incorporazione da parte dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino avvenuta in data 1° gennaio 1994) erano 1.409, di cui 688 addetti ai servizi centrali di Direzione Generale, di Amministrazione e di centro elettronico e 721 alla rete operativa. Sulla piazza di Bergamo inoltre erano presenti 35 addetti del Banco Lariano che — sempre dal 1° gennaio 1994 — sono stati integrati nella rete operativa della nuova banca, per cui il totale occupazione generale per Bergamo al 31 dicembre 1993 era di 1.444 addetti. La Banca Provinciale Lombarda era la banca *leader* su Bergamo e Provincia, una delle zone d'Italia più ricche ed industrializzate;

in data 18 novembre 1993 è stato siglato un Accordo sindacale al fine di attenuare la riduzione occupazionale legata alla fusione, che prevedeva il mantenimento di attività di sede centrale e di centro elettronico sulla piazza di Bergamo; ciò comunque comportava una riduzione di 339 unità presso la ex Banca Provinciale Lombarda;

in data 4 ottobre 1994, la Direzione Generale del Sanpaolo ha illustrato alle organizzazioni sindacali il piano relativo al nuovo sistema informatico dell'Istituto che prevedeva la salvaguardia dei centri elettronici esistenti a Moncalieri (Sanpaolo Torino) e Grandate (ex Lariano) e la chiusura (in totale spregio agli accordi sottoscritti) del CED di Bergamo che occupava 365 addetti;

in data 10 ottobre 1994 è stata aperta una vertenza con il Sanpaolo che si è conclusa con l'impegno della banca stessa — con riferimento alle ricadute sugli organici nella piazza di Bergamo conseguenti al piano informatico — di giungere comunque, una volta effettuati gli opportuni approfondimenti, all'individuazione di ta-